(Conto corrente con la posta) CESENA, 11 Febbraio 1906. Anno VI. — N. 6

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

IX Febbraio

Pubblichiamo il decreto con cui fu instaurata la epica Repubblica, che dette in cinque mesi di vita gloriosa fasci di luce alla civiltà e alla storia.

Oggi, quando il neoguelfismo risorge — quando passano per l'aria dell'Urbe sospiri flebili di amore e di pace e si tende la mano, per basso desiderio di vittorie elettorali, ai nemici eterni della patria e del progresso — il ricordo è, più che un dovere, un bisogno.

Noi sentiamo che altre lotte si preparano — incruente certo — ma non meno difficili.

Lo sentiamo e ci apprestiamo a combatterle col pensiero rivolto ai martiri, ai legislatori, ai combattenti della Repubblica Romana.

Ed ecco il decreto:

Assemblea Costituente Romana

DECRETO FONDAMENTALE

Art. 1. — Il Papato è decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano.

Art. 2. — Il Pontefice Romano avrà tutte le guarentigie necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale.

Art. 3. — La Forma del governo dello Stato Romano sarà la democrazia pura, e prenderà il glorioso nome di Repubblica Romana.

Art. 4. — La Repubblica Romana avrà col resto d'Italia le relazioni che esige la nazionalità comune.

Roma, 9 Febbraro 1849, un'ora del mattino.

Il Presidente
G. GALLETTI

I Segretari (Giovanni Pennacchi, Ariodante Fabretti, Antonio Zambianchi, Quirico Filopanti Barilli)

HABEMUS PONTIFICES

La crisi è risolta con un ministero che percorre una linea da destra all'estremo ed opposto settore, passando, senza neppure sfiorarli, al di sopra dei banchi delle diverse e multiformi sinistre.

La nota più saliente della nuova situazione è l'entrata degli on. Sacchi e Pantano che, a quanto pare, sarà rafforzata dalla nomina di due sottosegretari pure di estrema, gli on. Alessio e Fradeletto.

Che la situazione parlamentare e il modo, come la crisi avvenne, dovessero portare, quale conseguenza necessaria, un ministero raccolto sui diversi settori della Camera, era fuor di dubbio.

Quel che a molti forse parrà impensato è la esclusione della sinistra capitanata dall'on. Gallo e la inclusione di un radicale a forti tinte, quale è l'on. Pantano.

A noi questo non desta alcuna speciale impressione.

Ben difficilmente l'on. Gallo poteva passare in seconda linea di fronte all'on. Sonnino.

L'uno e l'altro sono duci di una schiera di quasi uguali forze, l'uno e l'altro sono dei parlamentari di primo ordine, degli astri di prima grandezza, sicchè è difficile assai che quello sia attratto nell'orbita di questo e viceversa.

D'altro lato della affinità intellettuale e politica fra l'on. Sonnino e l'on. Sacchi si parlava da parecchio tempo così come da tempo l'on. Pantano era considerato come un papabile.

E si comprende. L'on. Sonnino e l'on. Sacchi avevano avuta comune una grande virtù: quella del saper attendere e del sapere rifiutare quando la situazione non appariva netta e precisa. L'on. Pantano aveva mostrato nella negoziazione dei trattati di commercio, nella discussione delle leggi sugli alcools e sulla emigrazione, nella questione ferroviaria tali dati di avvedutezza, di pratica, di energia, che la sua ascesa al potere sembrava ai più inevitabile.

Ed essi salgono cogli uomini della vecchia destra, di cui gli errori e le colpe degli uomini di sinistra han fatto in questi ultimi tempi rimpiangere la onestà, la sincerità, la fermezza portata nella amministrazione della cosa pubblica; salgono con uomini del centro dai quali solo cinque anni addietro erano tanto lontani, da considerarli assolutamente inconciliabili.

Ora questo denota un così profondo cambiamento anche nello spirito pubblico, che sarebbe cieco quel partito che non considerasse e studiasse questo, che davvero può dirsi un fenomeno.

Nel 1900, quando Edoardo Pantano agitava dai settori della estrema, infaticabile e infaticato, la questione della costituente, Sidney Sonnino era il grande protettore ed ispiratore del gabinetto Pelloux.

Oggi questi due uomini sono insieme al governo e con loro stanno, oltre ad Ettore Sacchi, altri ai quali ci pare difficile negare la competenza e il valore personale: il Luzzatti, il Salandra, il Carmine, il Guicciardini.

Si sarebbe potuto desiderare qualche cosa di più nella scelta del titolare delle Poste e Telegrafi, ma può essere stato un omaggio reso alle tradizioni, che non si possono dimenticare in un solo momento; si sarebbe dovuto scegliere un ministro della Pubblica Istruzione più moderno, più energico, più combattivo dell'on. Boselli — ma queste mende possono anche essere scusate per le difficoltà in cui deve essersi trovato l'on. Sonnino.

Il Ministero è dunque, nel complesso, una compagine di valentuomini e chi li conosce non stenta a credere, che essi siano d'accordo su un programma minimo di cui cureranno, con ogni possa, l'attuazione.

Ma vi riusciranno essi?

Questo è poi il problema.

E riusciti nel programma minimo, avranno essi la possibilità di affrontare le questioni maggiori?

Giacchè ognuno comprende che la riorganizzazione del servizio ferroviario, la legge speciale per le Calabrie, le convenzioni marittime — sono una parte di ciò che il paese richiede.

Ma vi è ben altro da fare nel campo tributario, in quello della istruzione, in quello sociale.

Vi son da armonizzare collo spirito dei tempi nuovi tutti i nostri principali istituti giuridici, che sono in arretrato di fronte allo sviluppo delle nuove idee — vi è da dare un contenuto all'involucro della libertà, che — per quanto se ne cianci — ci pare ancora tutt'altro che consolidata nel nostro paese — ove pur troppo! gli eccessi dall'alto portano qualche volta come contraccolpo gli eccessi dal basso.

Vi è da restituire in onore la moralità nelle pubbliche funzioni — moralità piegata a cento fini diversi dall'opera deleteria specialmente dell'on. Giolitti.

Tutto questo sarà possibile avere dal gabinetto Sonnino?

Noi non crediamo. E alle ragioni storiche e politiche, che mantengono inalterato questo nostro stato di incredulità, se ne aggiunge una, specialissima, che anche oggi riceve la sua consacrazione.

L'on. Sonnino non ha durato fatica a trovare i titolari per la Marina e per la Guerra — ove restano, l'on. Mirabello, che sopravive così a due crisi per quanto nessuno si nasconda che non è un'aquila, e l'on. Mainoni d'Intignano venuto al Ministero per surrogare chi ne usciva per ragioni che, a quanto sembra, non han a che vedere gran fatto nè colla politica nè cogli ordinamenti militari.

Si era parlato in questi giorni di ministri borghesi; di riduzioni di corpi di armata e simili.

Ma son stati evidentemente desideri molto pii che non avranno, per ora, attuazione.

E noi avremmo avuto più che mai bisogno di un vigile controllo alle spese militari — di una tendenza amministrativa rivolta a ridurre queste spese nei limiti ultimi del possibile.

Vi è dunque, al di sopra e al di fuori delle forze che si muovono nel paese, un'altra forza, che è di casta, la quale in certe ore si impone e immobilizza uomini e cose dinanzi al più grave e al più urgente dei nostri problemi.

Ecco una delle ragioni per le quali noi — che non sappiamo più trovare nel nostro vocabolario le apostrofi violenti e rumorose contro le apostasie — noi — che ci rendiamo conto delle evoluzioni e dei cambiati atteggiamenti di certi uomini — continuiamo ad essere assistiti, malgrado la stima che per essi sentiamo, da una ragionevole e benefica dose di scetticismo, che non ci impedirà di giudicarli serenamente alla stregua dei fatti e delle opere, che potranno compiere.

Ma quando il potere avrà logorati nella impotenza anche Sacchi e Pantano noi domanderemo ancora e sempre: perchè?

E la risposta la troveremo nelle ragioni storiche e politiche della nostra stessa esistenza, nelle ragioni della nostra fede alla parte ed alla idealità repubblicana. *Y.*

XIII FEBBRAIO 1889

Migliore omaggio alla memoria di

EUGENIO VALZANIA

— tempra adamantina di soldato e di gentiluomo — noi non sapremo trovare di quello che Aurelio Saffi gli tributava nella lettera che segue, la quale confonde, nel ricordo, i due nomi egualmente gloriosi e rappresenta — in un solo momento — la grandezza del motto che fu la loro divisa e che è la nostra, il motto del Maestro comune: **Pensiero ed Azione.**

Bologna, 14 febbraio 1889.

Egregi e Cari Amici,

L'improvvisa notizia della morte di **Eugenio Valzania** mi ha, come vi espressi ieri per telegramma, profondamente contristato. Vorrei essere con Voi domani alle onoranze funebri, ma sento che, più che la contrarietà della stagione come Voi dite, sta contro me la mia insufficienza fisica a partecipare di persona al mesto accompagnamento. Abbiatemi come presente colla miglior parte dell'animo nella comunione del dolore per la grave perdita e nel consentimento dell'affetto verso la memoria dell'amico estinto. Ed è invero grave perdita per la Parte a' cui principii Egli informava il pensiero e le opere, e per la Patria ch' Egli amò e servì sino alla fine con fede inalterata ne' suoi destini e nel suo avvenire di Libertà e di Giustizia. Ricordino i suoi concittadini d'ogni ceto e i giovani che oggi entrano nella palestra della vita pubblica, che **Eugenio Valzania** pose il culto dell' Italia e il sentimento Nazionale innanzi ad ogni preoccupazione politica, e ch'Egli desiderò repubblicana l' Italia perchè Repubblica voleva dire per Lui — Giustizia eguale per tutti, virtù, dovere, rispetto alla personalità umana senza eccezione di stato, concordia e cooperazione di cittadini insieme affratellati nell'amore del pubblico bene, buona economia, equità sociale, lavoro giustamente retribuito, ed universale umanità.

Ricordiamo, dico, giovani e vecchi, questi suoi voti, che saranno e sono i voti de' migliori di parte nostra, e procuriamo, per quanto dipende da noi, che i fatti rispondano alla fede de' generosi che si dipartono da noi colla speranza di una Patria buona, nobile e grande. Solo di tal modo potremo degnamente onorare la memoria dei Precursori del suo risorgimento.

Vogliate farvi interpreti delle mie vive condoglianze alla egregia Famiglia del defunto Patriota, e ponete un fiore per me e pe' miei sulla sua tomba.

Vostro nella simpatia del dolore

A. Saffi.

Agli Egregi Amici
Federico Comandini
e Pietro Turchi
Cesena.

La genesi dello Statuto

Ricordo che Alberto Mario diceva: la è una vera e propria jettatura in Italia che, quando si scivola nella storia contemporanea — ed io aggiungo segnatamente costituzionale — ogni Tucidide diventi un Esopo.

Ho letto, con vivo stupore, dal *Marzocco* di Firenze riprodotte nel *Pungolo* di Napoli, queste testuali parole di uno scritto del prof. Achille Loria, intitolato *La mistificazione Russa.*

« Per vario modo nascono le Costituzioni politiche veramente durature e vitali, imposte talune dalla classe economicamente prepotente, come dai baroni britanni a Runnymede, tal volta, come agli Stati Uniti, affermazione trionfale della nazione redenta, esse sono altrove, *come in Italia,* largizione *spontanea di l'rincipe* consapevole dei tempi rinnovellati. Ma indarno si attenda efficacia e duratura esistenza da quelle Costituzioni di ben diverso carattere, le quali erompono come livido frutto *dalla paura* di un autocrate innanzi alle incandescenze di un popolo martire ».

Or pare impossibile che un così madornale scerpellone intorno alla genesi dello Statuto nostro sia uscito dalla penna di chi — come il Loria — tanto altamente onora la cultura italiana.

E bisogna, dunque, vedere — pur consentendo nella giusta osservazione che indarno si attenda efficacia e duratura esistenza da quelle costituzioni, le quali erompono come livido frutto dalla paura — se davvero in Piemonte fu largizione *spontanea* di principe consapevole de' tempi rinnovellati.

***

— *Je veux comme vous l'affranchissement de l' Italie et c'est pour cela, rappelez-vous bien, que je ne donnerai* **jamais** *une Constitution á mon peuple.* — Queste parole sono di Carlo Alberto: ed ei le disse, nel gennaio del 1848, al marchese D'Azeglio — che (secondo si legge nel Chiala, di certo non sospetto) cercava di vincerne l'animo *ritroso a concedere maggiori larghezze politiche.*

Ma il 12 gennaio si levò Palermo e vinse: rivoluzione nel Cilento: tumulti in Napoli: il 29 Ferdinando II promise una Costituzione: una Costituzione fu anche promessa in Toscana il 7: Gioberti tempestava da Parigi: Cavour alzava la voce nel *Risorgimento:* Santarosa nel Consiglio civico di Torino spronava. E Carlo Alberto era perplesso — tanto che fu definito l'Amleto della rivoluzione italiana! Ma l'impeto popolare irrompeva. Dopo le notizie di Napoli, — i ministri dissero al re che i tempi volevano una Costituzione. Ciò a dì 3 febbraio.

E scrive il Chiala:

« *Fu grande* il *suo turbamento,* non solo perchè egli era, come s'è visto, *irresistibilmente avverso agli ordini costituzionali;* ma perchè nella sua coscienza reputavasi legato da un obbligo di non concederli, sottoscritto nel 1824 in Parigi tornando dalla Spagna e avanti di rientrare in Piemonte ».

Ma — in seguito al parer favorevole di specchiati vescovi e sacerdoti, secondo cui « la dichiarazione sottoscritta nel 1824 non poteva mettersi al di sopra dell'obbligo primo ed assoluto, che egli aveva, di provvedere come re al bene ed alla tranquilità dei suoi popoli » largì il rachitico Statuto: dopo Leopoldo di Toscana, dopo Pio IX e dopo Ferdinando II!

Sembrano parole dure? E bene, così scrisse anche il Bonghi: « Più tardi la Costituzione fu *dovuta* accordare alle dimande dei Municipi, *alle grida della piazza e all'esempio* di Ferdinando di Napoli ».

Questa la genesi dello Statuto — che lo stesso Carlo Alberto, nel febbraio 1849, mentre si preparava alla guerra di riscossa, riconobbe non essere, nè meno allora, in armonia col *genio e coi bisogni del secolo* — e che oggi, dopo oltre mezzo secolo, i feticisti dinastici considerano come il vivaio delle pubbliche libertà! Non altrimenti fu largita nel 1215 la *Magna Charta* da re Giovanni, soprannominato Senza Terra: nel 1628 la *Petizione de' Diritti* da re Carlo I. — che finì sul patibolo: nel 1679 il famoso Atto dell' *Habeas Corpus* da re Carlo II. E così, oggi, in Russia. Strappi — non doni. Ora — come allora — e sempre!

***

L'osservatore obbiettivo della storia e del diritto deriva che la psicologia politica del principe sabaudo e la genesi del moto subalpino nel' 48 spiegano perchè lo Statuto non risponda all'evoluzione progredita del tempo nostro.

La risposta a Roberto d'Azeglio intorno alla incompatibilità delle franchigie costituzionali con la redenzione d' Italia determina il carattere misoneista della Carta concessa e la rovina delle sorti italiane su' campi di Novara!

Chi ricorda il grido calabro e siculo del '47 e del '48, le Costituzioni di Napoli, Toscana e Roma, le barricate di febbraio in Parigi, la rivolta nel Belgio, in Olanda, in Germania, in Austria, nella Scandinavia perfino in Inghilterra co' *Chartisti,* e in Isvizzera! chi non dimentica e non ignora le coazioni patriottiche del Corpo decurionale di Torino e di Genova, i consigli della diplomazia inglese, le confessioni del ministro Pareto a Sir Abercromby e al conte Buol, i dispacci di Brignole al marchese di Normamby, del Pareto al Ricci — chi rammenta e non ignora ciò non parla già di *largizione spontanea* — e invece conclude che, se il re fu costretto a concedere lo Statuto e varcare il Ticino — per tema del trionfo repubblicano in Piemonte e della esigenza europea de' moti popolari — lo Statuto *octroyé* non poteva rispondere a quel soffio di libertà, che scaldò le società europee nel cadere della prima metà del secolo XIX. E sorge altresì che quella Carta — condizionando il problema dell'elettorato, su cui s'impernia il regime rappresentativo, al capriccio retrivo della legge censitaria del vecchio Piemonte — è responsabile, dinnanzi alla storia italiana, di quella legislazione finanziaria ed economica, che trae ragione dallo spirito di classe ed ha conculcato i canoni più elementari dell'equità e della giustizia sociale!

Chi ficca lo viso a fondo vede che tutta la parte misoneista della vita pubblica nostra ha un nesso causale con disposizioni statutarie arretrate — che fuorcludono l'ingresso alle nuove correnti della storia e della sociologia su la proprietà, su la politica finanziaria, su la libertà religiosa, sul regime rappresentativo e su altri problemi attinenti alle franchigie pubbliche della società contemporanea — ed è costretto a riconoscere che i problemi costituzionali non sono estranei, come vanno blaterando i miopi della politica spicciola, al benessere e alla civiltà della vita italiana.

R. Mirabelli.

Istituzione Pro-Maternità già Pro-Gestanti

Poichè molte socie mancarano all'ultima adunanza del consiglio generale tenuta in una sala del Municipio il giorno 1.° Febbraio, si rendono note pubblicamente le deliberazioni prese, affinchè ne siano informate quelle che non hanno potuto intervenirvi.

Il Comitato direttivo, ossequente allo statuto, rassegnò le dimissioni e la segretaria, signora Itala Magnani Guidi lesse una sommaria relazione delle cose più importanti fatte nell'anno, ricordando la compilazione dello statuto, lo spettacolo di beneficenza che purtroppo non diede favorevole risultato economico nonostante il buon volere di quelli che lo diressero; l'albero di Natale a cui tutte le socie hanno generosamente contribuito e che ha dato un utile netto di L. 125,95 e l'incremento preso dall' Istituzione, la quale conta ora 146 socie e un patrimonio di L. 675.44 oltre le L. 387.23 spese in oggetti, biancheria e soccorsi, il che è indice non dubbio del benessere presente dell' Istituzione e promessa sicura di un rapido miglioramento economico e morale.

Si passò quindi alla nomina del nuovo Comitato direttivo. La Presidente Signora Vittoria Mariani Rambelli rieletta per acclamazione e pregata istantemente dalle presenti, che riconoscono ed apprezzano l'opera sua intelligente e sagace, accettò ancora per un anno il mandato.

Nelle altre cariche riuscirono elette le seguenti:

Segretaria, signorina Dott. Bianca dal Monte Casoni.
Vice Segretaria, signora Maestra Adelaide Bianchini.
Cassiera, signora Enrica Zanoli Piracini.
Contabile, signora Maestra Natalina Santi Severi.
Economa, signora Elisa Casadei Lolli-Piccolomini.

Consigliere le signore: Maria Teresa Raimondi Giusti, Antonietta Giorgi Landi, Italina Guidi Magnani, Anita Casalboni Magnani, Rosa Bersani, Iride Comini.

Si nominò quindi una commissione d'Ispettrici con l'incarico di visitare per turno le gestanti che domandano il sussidio e verificare che siano davvero bisognose, e furono elette le signore: Angela Zazzeri — Nerina Zoffoli Bonoli — Sofia Marioni — Albina Manuzzi Giorgi — Paolina Turchi Giovannini — Maria Montanari Ridolfi.

Avuto riguardo all'aumento continuo del lavoro per la cura del guardaroba, si nominò una guardarobiera stipendiata nella persona della signora Bianca Conti, furono poi abolite le cariche di Vice Presidente e di sub-economa, deliberando quanto alla prima che in assenza della Presidente, questa venga sostituita dalla Consigliera più anziana per carica.

Si comunicò e fu approvato l'accordo preso col Patronato scolastico per la partecipazione al Festival di beneficenza, da cui si spera un buon provento, per accrescere il patrimonio dell'Istituzione.

Infine si stabilì all'unanimità di cambiare il nome di Pro-gestanti in quello di *Pro-Maternità* che è meglio rispondente al fine che la società si propone.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Consiglio Generale.

All'adunanza tenutasi il 2 corr. risultarono presenti 44 rappresentanti.

Vari furono gli oggetti trattati ed interessante riuscì la discussione. Si ebbe inanzi tutto succinta relazione sul problema della disoccupazione nei rapporti delle categorie Braccianti e Muratori. La disoccupazione per queste categorie, mentre è da considerarsi temporanea pei muratori per i braccianti invece è da ritenersi quasi permanente. (Da un'inchiesta eseguita rilevasi che nel 1905 la media del periodo lavorativo pel bracciante non superò certo le 130 giornate, le quali calcolato i lavori straordinari di mietitura, taglio dello strame ecc. corrispondono ad una media di salario annuale di L. 225. Questo guadagno di poco viene elevato dal lavoro sussidiario della donna).

Parlarono in proposito vari rappresentanti concordi nel concetto di far uffici presso gli enti locali e provinciali per la sollecita esecuzione dei lavori preventivati.

Dopo di che si trattò della emigrazione. (Nel 1905 emigrarono nel Circondario 3389 operai di cui 1560 del nostro comune — suddivisi: braccianti e giornalieri 1044 — e 516 tra donne e operai di altri mestieri).

Dal dibattito emerse la necessità di affidare all'Ufficio del Segretariato del Popolo l'incarico di provvedere alle pratiche occorrenti per richieste e passaporti, nonchè di tenersi in rapporto col Consorzio per l'Emigrazione, per l'assistenza dei nostri operai residenti all'estero.

A conclusione raccomandavasi agli emigrati di iscriversi ai sindacati stranieri e ciò per spirito di solidarietà contro il crumiraggio.

Fratellanza Braccianti.

A conferma degli intendimenti espressi dal Comitato Centrale in confronto della Giunta Comunale, l'assemblea della Fratellanza Braccianti nella sua seduta del 4, accoglieva la proposta del Municipio di fissare a L. 0.21 all'ora la tariffa riferentesi ai lavori sussidiari di manutenzione stradale, e riaffermava i patti di lavoro comunicati a mezzo di manifesto.

Formò oggetto di discussione l'inpianto della nuova cooperativa di lavori nei rapporti dell'organizzazione.

Il Segretariato del Popolo è a disposizione degli emigranti per richieste, informazioni, e passaporti per emigrati.

Si avverte che sono pronte le tessere Camerali del 1906.

A. Bartolini *Segr.*

Sottoscrizione Regionale
per un busto marmoreo a Pietro Turchi in Cesena

	Riporto L.	294,85
Acquarola (Cesena) — Giovanni Guidi (omessa)	»	5,—
Cesenatico — Paolo Corelli	»	—,50
Bertinoro — Giovanni Gatti	»	1,—
Cesena — Fra amici dei Circoli XIII Febbr. e Unione Rep. "P. Turchi", dopo il Comizio Pro-Russia e suffragio universale plaudendo gli oratori — pel "nuovo giornale"	»	1,10
	seguono L.	302,45

SOTTOSCRIZIONE
a favore del nuovo giornale quotidiano

	Rip. L.	802,80
Cesena — Dopo il Comizio Pro-Russia e suffragio universale, raccolte fra amici dei Circoli XIII Febbr. 1889 e Unione Rep. "P. Turchi" plaudendo gli oratori del Comizio — L. 1,10 pel "ricordo marmoreo a P. Turchi"	»	1,10
Id. — Raccolte fra amici a mezzo Battistini Giovanni	»	1,40
Id. — Neri Enrico	»	1,—
	segue L.	806.80

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno. — La conferenza che l'on. Comandini doveva tenere domenica p. nella *Casa del Popolo*, è stata rinviata, causa impegni professionali che non permettono all'egregio nostro amico di muoversi in quel giorno da Roma.

Abbiamo avuta però la promessa formale, che sarà fra di noi entro il corrente mese o per l'anniversario della morte di Mazzini.

— Esisteva pochi mesi or sono, in una sala del nostro Comune, un piccolo teatro, ove ogni tanto si davano recite od altri pubblici divertimenti a scopo di beneficenza.

Ma l'Autorità di P. S., o meglio il Sig. Prefetto, col pretesto che il teatro non presentava quei caratteri, per l'incolumità pubblica, prescritti dalla legge di P. S., ha voluto che si demolisse.

Ora con grandissima meraviglia constatiamo, che per opera di noti reverendi, i quali tutte le domeniche preparano *pubblici* divertimenti a scopo di *beneficenza.... ecclesiastica*, un'altro teatro è sorto, il quale si trova in condizioni peggiori, per la sicurezza pubblica, del vecchio, e che l'Autorità non fiata e lascia fare: tanto per dimostrare, io dico, che la legge è uguale.... *secondo il solito.*

— Vi prego di pubblicare che Alessi Costantino, Beltrammi Alfonso, Gazzoni Ferrante e Guidi Cesare, espulsi per morosità, in seguito a ricorso presentato e per avere i medesimi saldato ogni loro conto colla cassa sociale, sono stati riammessi nell'ultima adunanza a voti unanimi.

Dillingen, (Germania) 5. corr. — *(L. M.)* È con grande compiacimento che posso darvi la notizia che da qualche tempo qui da noi e nei paesi limitrofi regna fra gli emigrati, repubblicani o socialisti che siano, la più schietta cordialità e concordia. Infatti i più entusiasti di quei partiti hanno organizzato dei Comizi *Pro-Russia* da tenersi insieme nelle diverse Città ove risiedono la maggior parte di italiani.

Il 28 gennaio fu tenuto in Dillingen dove riuscì splendido, ieri 4 febbraio corr. si tenne in Fettlingen-Werden ed anche qui fu bene organizzato e riuscì importante e per l'intervento numeroso degli operai e per le raccolte fatte a favore dei rivoluzionari russi.

Domenica prossima avrà luogo il terzo Comizio in Friedrichstal ove risiedono anche colà molti operai, per cui speriamo di riuscire.

La somma finora raccolta è di lire Centoventidue e Centesimi Dieci.

Borello, 9 *(p. r.)* — Ad iniziativa del Circolo A. Saffi, domenica 18 corrente, si farà quì un grande Veglione repubblicano a favore della stampa del partito e più specialmente del giornale quotidiano che dovrà sorgere.

L'aspettativa degli amici è grande, speriamo quindi in un numeroso intervento ed in buoni risultati.

Leggete
"LA LUCE,,

Cronaca.

10 febbraio 1906.

VEGLIONE REPUBBLICANO

Questa sera tutti gli amici inscritti ed affini ed i simpatizzanti sono attesi con le loro famiglie alla *festa pro-stampa* che ha luogo al Teatro Giardino ove passeranno certamente alcune ore di vera e cordiale allegria contribuendo nel contempo ad uno dei più nobili doveri.

Ricchi e numerosi premi verranno estratti a mezzanotte.

Consiglio Comunale. (*Seduta delli 9 febbraio*). — Consiglieri presenti 25.

Comincia il Cons. *E. Serra* col ricordare opportunamente la ricorrente data della proclamazione della gloriosa repubblica romana e coll'invocare migliori tempi e destini per la patria specie in questi di confusionismo politico e di corruzione dei caratteri.

Il Sindaco *V. Angeli* si associa, a nome della Giunta.

Lo stesso Cons. *E. Serra* lamenta che si sia incominciato un po' troppo tardi a dare la refezione e gli indumenti agli alunni poveri delle nostre scuole.

Gli risponde il Sindaco osservando che la refezione non ha potuto quest'anno incominciare prima, causa l'effettuato passaggio di quel servizio dal Patronato al Comune, e in quanto alla distribuzione degli indumenti girerà la raccomandazione al Patronato.

Il Cons. *F. Foschi* chiede ed ottiene dal Consiglio che le sedute siano tenute preferibilmente di sera.

Con poche osservazioni del Cons. *F. Foschi* restano approvate le controsservazioni della G. P. A. fatte al bilancio preventivo del 1906.

Salvo qualche modificazione restano approvati il regolamento per l'azienda speciale del forno Comunale, quello per la diretta gestione del dazio di consumo, ed una aggiunta a quello edilizio.

Si discutono poi ed approvano vari altri oggetti e cioè: un contributo di L. 1000 per la sistemazione dello scolo Bevano; alcune modificazioni all'attuale tariffa daziaria con diminuzione della tassa sui vitelli e sui cavalli; liquidazione della pensione all'ex maestro elementare Artidoro Baldisserra; e un nuovo regolamento per la vendita della carne di cavallo.

Si da poi parere favorevole su un nuovo articolo aggiunto dalla Congregazione di Carità allo Statuto per l'infanzia abbandonata.

Viene ratificata una deliberazione d'urgenza della Giunta per l'investimento in rendita pubblica di una piccola somma riscossa per alienazioni patrimoniali.

Posto finalmente in discussione l'ultimo oggetto della seduta pubblica, riguardante la costruzione di un nuovo forno a vapore o a fuoco continuo, di cui l'Ing. Belletti legge una chiara ed elaborata relazione, e la conseguente approvazione di un mutuo di L. 50000 di cui L. 24931.63 spesa pel nuovo forno e il rimanente per formare il capitale circolante dell'azienda forno, viene approvato all'unanimità.

In seduta segreta poi si procede alla nomina per chiamata del Sig. Archimede Mambelli, quale perito all'Ufficio Tecnico del Comune, il quale riesce eletto a voti unanimi.

Si delibera pure di aumentargli di L. 100 il fondo indennità di trasferte.

E coll'approvazione di speciali retribuzioni agli impiegati Agostino Nori, Angelo Mercedi, Luigi Severi ed Emilio Baldacci, per lavori straordinari, si esaurisce la trattazione dell'ordine del giorno rimanendo sospesa soltanto la designazione di un rappresentante Comunale nel Comitato per l'emigrazione perchè non ancora pervenute le richieste proposte dalle diverse organizzazioni operaie.

Piccole cose di superuomini. — Moltissimi giornali quotidiani di due settimane addietro pubblicarono un comunicato, proveniente senza dubbio da fonte autorizzata, nel quale era detto « che in seguito specialmente all'interessamento dell'on. Comandini e del Prefetto della Provincia, con Decreto Reale 20 Gennaio, era stata parificata la Romagna alla Sicilia pel regime fiscale degli zolfi ».

Della cosa ci occupammo noi pure nel numero scorso ricordando quanto in proposito erasi adoprato anche il compianto Pierino Turchi.

E se ne è occupato anche il *Cittadino,* il quale però si è dimenticato completamente dell'on. Comandini, di cui si leggeva il nome in quel comunicato, per ricordarsi solo dell'on. Finali, che nel telegramma non era menzionato.

Ora noi, mentre siamo lieti di associarci all'omaggio reso all'on. Finali, domandiamo sinceramente agli spassionati: che cosa si sarebbe detto di noi dal *Cittadino* se dando notizia di un beneficio ottenuto specialmente per opera, per esempio, dell'on. Finali o dell'on. Saladini avessimo dimenticato il loro nome?

Si sarebbe detto, e con ragione, che eravamo dei settari.

Noi non diremo altrettanto del *Cittadino,* ma ci è piaciuto segnalare la cosa perchè si veda a qual punto giunge la passione di parte.

Confronti utili. — A tranquillizzare maggiormente coloro che in buona o mala fede hanno affermato ed affermano che la Congregazione di Carità, fornendosi, per i diversi suoi istituti, della carne di bue (1.ª e 2.ª qualità), di vitello e di pollo, dalla Macelleria del Comune, anzichè dai macellai privati, va incontro ad una sicura perdita, a tutto danno del patrimonio dei poveri, ci piace pubblicare il seguente risultato, da cui si vede come subito nel primo mese (Gennaio 906) dacchè la Congregazione va a servirsi dalla Macelleria del Comune, abbia avuto invece un vantaggio sul mese di Decembre, in cui andava ancora a servirsi dai macellai privati.

DECEMBRE 1905 (*macellai privati*)

Carne acquistata Kg. 958.300 — Costo L. 1404. 28

GENNAIO 1906 (*macelleria Comunale*)

Carne acquistata Kg. 1002.500 — Costo L. 1430. 58

Fiori d'arancio. — Rallegramenti ed auguri vivissimi agli amici *Emilio Gentili* di Cesena ed *Ettore Crociati* di Montescudo, che il 5 corr. celebravano le loro nozze rispettivamente colle Signorine *Pia Farabegoli* di Cesena e *Gemma Rossi* di Piandimeleto.

Pel nuovo Ospedale. — Nel prossimo numero il *Popolano* si occuperà del nuovo Ospedale.

Cooperativa Calzolai. — Tutti i soci della Cooperativa Calzolai sono invitati all'adunanza dell'assemblea generale dei soci che avrà luogo Domenica 28 febbraio alle ore 15 nel locale della Cooperativa stessa per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Ammissione e dimissione di soci.
2. Andamento tecnico e Amministrativo dell'azienda.
3. Regolamento interno.
4. Sostituzione di alcuni membri dimissionari del Consiglio d'Amministrazione e del collegio dei sindaci.

Concorso.

Con circolare 22 gennaio u. s., il Ministero di Agricoltura, Ind. e Comm. (Direzione Gener. della Agricoltura, Divis. 5, Sez. 1) ha indetto il concorso a 12 posti nel R. Istituto Forestale di Vallombrosa.

Tempo utile per concorrere fino al 15 Febbr. corr., spedendo le domande, in carta legale debitamente documentate, al surricordato Ministero.

Per maggiori notizie vedere la Circolare predetta presso l' Ufficio di Segreteria Comunale.

Cucina economica "R. Mori". — Minestre esitate dal giorno 15 genn. al 9 corr.:

Vendute N. 13591, Gratuite N. 1455, Personale N. 208
Totale N. 15254.

Il concerto militare suonerà domenica 11 corr. nel Pubblico Giardino dalle ore 14,30 alle 16, il seguente programma:

1. Marcia - Il Colonello — Hesse.
2. Sinfonia - La Forza del Destino — Verdi.
3. Pot-pourri - Trovatore - Verdi.
4. Atto V. - Roberto il Diavolo - Meyerbeer.
5. Polka - Vuccuzza Duci - - Capitani.

DANTE SPINELLI red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 26

La Ditta ADELAIDE FABBRI

avverte la distinta sua CLIENTELA che col 1° Gennajo 1906 à traslocato i suoi Laboratori di **Sartoria** e **Modisteria** nel palazzo Galbucci in piazza del Teatro.

Banca Popolare Cooper. di Cesena

Si rende noto che a datare dal 15 Febbraio corr. sugli effetti scontati e non regolarmente pagati alla loro scadenza verranno applicati i diritti di mora o di multa nella seguente misura:

per effetti sino a L. 200 **L. 0,50**
» » » da » 201 a L. 600 » **1,—**
» » » da » 601 a » 2000 » **2,—**

Per somme maggiori si aumentano lire una per ogni Mille lire o frazione di mille sino a un massimo di lire Dieci salvo ogni diritto dell' Istituto.

IL PRESIDENTE
V. GENOCCHI

(Deliberazione del Consiglio d' Amministrazione - 30 Gennaio 1906).

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

SOCIETA ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Servizio dell' Esattoria Consorziale DI CESENA

Corrispondenza della Banca d' Italia e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1906.

ATTIVO

Cassa	Numerario	L.	16,566.26		
	Effetti da regolare	„	93,392.08	L. 109,958	34
Portafoglio	Effetti scontati	L.	1,241,942.23		
	„ per l' incasso	„	35,548.19		
	„ presso il legale	„	12,221.50	„ 1,289,711	92
Titoli	Asse Ecc. - Stamp.° 5 %	L.	92,236.50		
	Consolidato italiano 5 %	„	55,318.—		
	Idem 3 1/2 %	„	439,091.—		
	Diversi	„	2,345.—	„ 588,990	50
Corrispondenti				„ — —	—
Conti correnti garantiti				„ 350,630	41
Crediti diversi	Censi attivi e Residui prezzi	L.	25,824.87		
	Non garantiti	„	108,982.66		
	Diversi	„	— —	„ 134,807	53
Stabili Urbani				„ 38,808	84
Valori in Deposito	Per cauzione	L.	45,510.95		
	A custodia	„	2,000.—		
	A garanzia d'operazioni	„	327,188.86	„ 374,699	81
Mobilio				„ 2,312	69
Spese e Perdite ammortizzabili				„ 8,995	78
Azienda Esattoriale	Contribuenti	L.	1,110,520.18		
	Diversi	„	146,240.06		
	Enti Consorziati	„	— —	„ 1,256,760	24
				L. 4,155,676	06
Spese e Perdite del corrente Esercizio				„ 11,318	86
				L. 4,166,994	92

Capitale Sociale

Azioni N. 3105 da L. 100		L.	310,500.—		
Fondo di Riserva		„	37,328.90		
Fondo per oscillazioni valori		„	20,902.88		
Fondo per le eventuali perdite		„	2,933.85	L. 371,665	63

PASSIVO

Depositi	A risparmio	L.	1,821,976.77		
	A conto corrente	„	80,004.60		
	Buoni frutt. a scad. fissa	„	79,616.60	„ 1,981,597	97
Corrispondenti				„ 137,161.66	—
Riporti passivi				„ 50,000	—
Creditori	Dividendo in corso	L.	9,327.—		
	Dividendi arretrati	„	3.579.—		
	Diversi	„	7,715.05	„ 20,621	05
Depositanti Valori	Per cauzione	L.	45,510.95		
	A custodia	„	2,000.—		
	A garanzia d'operazioni	„	327,188.86	„ 374,699	81
Residuo Fondo Premi 1905				„ 56	71
Azienda Esattoriale	Enti consorziati e Ricevit. provinc.	L.	1,077,450.84		
	Diversi	„	138,742.53	„ 1,216,193	37
				L. 4,151,996	20
Rendite e Profitti del corrente Esercizio				„ 14,998	72
				L. 4,166,994	92

Il Segretario ROMEO CAMERANI

Il Direttore GUGLIELMO CACCHI

IL PRESIDENTE **Cav. VINCENZO GENOCCHI**

I Sindaci GIUSEPPE BENINI, CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno DOMENICONI Cav. GIUSEPPE, VENTURI URBANO